

R. – Uno Stato laico è democratico, aperto e positivo; ma la società è anche religiosa e sono le persone che fanno la società: le persone sono credenti e non credenti, vivono nella società e nella convivenza sociale: devono vivere tutto e quindi anche la fede che hanno. Allora la società deve includere tutte queste cose: non può quindi essere laica nel senso di togliere tutta la presenza religiosa, così come il ruolo pubblico della religione nella società.

D. – Il dibattito è molto attuale: in Spagna, come in Italia e in altri Paesi europei. Perché è così fondamentale parlarne?

R. – Perché la religione fa bene alle persone! La persona ha una dimensione trascendente e senza Dio la vita non ha senso. Tutte le religioni buone fanno cose buone per le persone e aiutano anche molto per il bene comune della società. Che sarebbe – ad esempio – di una città come Roma, come Barcellona senza la presenza delle parrocchie, dei cattolici, delle congregazioni religiose che operano nel campo della spiritualità, nel campo dell'insegnamento, nell'assistenza agli anziani o nel campo della salute, nel campo della povertà e dell'emarginazione? Certamente noi cattolici – soprattutto in Occidente – abbiamo una presenza molto forte e proprio per questo credo sia importante vedere questo aspetto positivo della religione.

D. – Lei parla di una società multireligiosa. In che modo andare incontro l'uno all'altro?

R. – Una società multireligiosa nel senso che ci sono persone che hanno diverse religioni, che hanno una posizione pubblica: nella società abitano insieme persone che professano diverse religioni e quindi è necessario avere un dialogo interreligioso. Il Papa lo dice e lo chiede molto. Sono tante le cose su cui possiamo lavorare per il bene della società: penso, in questo momento, anche all'ecologia. Il Papa, nell'Enciclica *Laudato si'* ci ha indicato come le persone delle diverse religioni, insieme, possano lavorare affinché tutti i problemi ecologici trovino una soluzione, soprattutto oggi che rappresenta un problema gravissimo anzitutto nelle grandi città.

Tra le pagine del volume viene ripercorsa la storia dei rapporti tra Stato e Chiesa e sulla chiarezza del distinguere sempre l'aspetto spirituale da quello temporale.

Un commento di **Cesare Mirabelli**, presidente emerito della Corte Costituzionale Italiana:

R. – La laicità ha un fondamento cristiano, è cioè impostata sul dualismo “Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”. La distinzione tra le due sfere è enunciata anche dal Concilio Vaticano II con chiarezza; nella “*Gaudium et Spes*” si precisa la distinzione tra sfera politica e sfera religiosa. Ma non sono, però, antagonisti. L'Accordo di revisione del Concordato italiano lo segnala, dicendo che “cooperano Stato e Chiesa, per la promozione dell'uomo e il bene del Paese”. D'altra parte la laicità se letta come una neutralità che non prende in considerazione l'elemento religioso, diventa una non neutralità.

D. – Spesso ci sono polemiche riguardo ai simboli cristiani in luoghi pubblici, come il Crocifisso nelle scuole o negli ospedali... Perché è, invece, importante ribadire questa presenza cattolica anche nei luoghi pubblici?

R. – Ricordo, per quella che è l'idea di laicità quale vista nel nostro Paese, la sentenza della Corte Costituzionale che prende in considerazione l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e lo considera l'espressione di un servizio per la società, in una società pluralista e quindi garantendo la libertà delle persone. Anche perché la nostra società, per il credente e per il non credente, è intrisa di questi valori: non si comprenderebbe né la storia, né l'arte, né la letteratura se non si avesse attenzione per questi valori, che sono valori vivi e che non possono perciò essere occultati.

Marina Tommaro

Radio Vaticana, 13 febbraio 2016